

# Quando il dottore è digitale e ci curiamo con lo smartphone

## I medici di famiglia: un valore aggiunto, ma il rapporto diretto è necessario

**F**onendoscopio, sfigmo- manometro, martelletto, ortoscopio, termometro. E poi, certo, un ricettario e il timbro. Quanto pesa la borsa del medico? Più o meno 130 grammi, come uno smartphone. Almeno da quando il digitale è entrato a pié pari nel mondo della sanità. In missione speciale per conto di malati, convalescenti e anziani ma, soprattutto, di quei direttori di cliniche, ospedali e case di riposo alla ricerca di una strategia che tagli i bilanci mantenendo la qualità del servizio.

Rileva l'Ocse che in Italia gli investimenti in sanità hanno subito dall'inizio della crisi a oggi una costante erosione, trascinandone la percentuale sul Pil al di sotto della media delle economie mature. Se la parola d'ordine è «razionalizzazione», l'arma per centrarla è allora la *telemedicina*. «Il 10% di ciò che spendiamo in sanità è speso male. E con la teleme-

dicina si potrebbero risparmiare dai tre ai quattro miliardi all'anno» sostiene Paolo Colli Franzone, presidente dell'Osservatorio Netics per l'Ict nella Pa e direttore scientifico della prima edizione del Forum della Sanità digitale che si tiene a Roma da domani fino a sabato. «Ripensiamo alcuni processi di erogazione dei servizi in chiave digitale» dice Colli.

E qualcosa, in effetti, si muove. Ad esempio la Provincia autonoma di Trento si è dotata di una piattaforma digitale molto avanzata per gestire le cartelle cliniche, mentre il focus sul med-tech dell'incubatore del Politecnico di Torino si è rivelato a un vero e proprio vivaio di startup (oggi ne ospita sette). La sfida è tecnologica, ancor prima che culturale, e sta tutta nel passaggio da pc a smartphone. Saranno le app a salvare il nostro welfare? «Sono un valore aggiunto — ragiona Paolo Misericordia, responsabile Ict della Fimmg, la federazione

dei medici di famiglia — ma solo se filtrate dalla presenza di un medico». Di certo sono intuitive, economiche e intergenerazionali. «Sono il veicolo di una nuova alleanza fra medico e paziente» riassume Gian

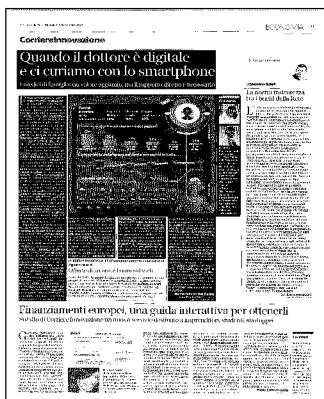
Franco Gensini, presidente della Società italiana di Telemedicina. Come Curami, che permette di inviare ai pazienti una serie di notifiche su modalità, dosi e orari per l'assunzione dei farmaci, facilitando il dialogo con il medico, il quale ha sempre sullo smartphone la scheda clinica e un feedback dei comportamenti dei propri assistiti. La parola magica, in questo caso, è «aderenza terapeutica»: più il medico è informato sullo stato di salute dell'assistito e più il paziente rispetta la cura assegnatagli più velocemente guarirà, con meno spesa per il servizio pubblico. Linea su cui si muove anche Takes2Care, ultima nata della famiglia di CheckApp: la tera-

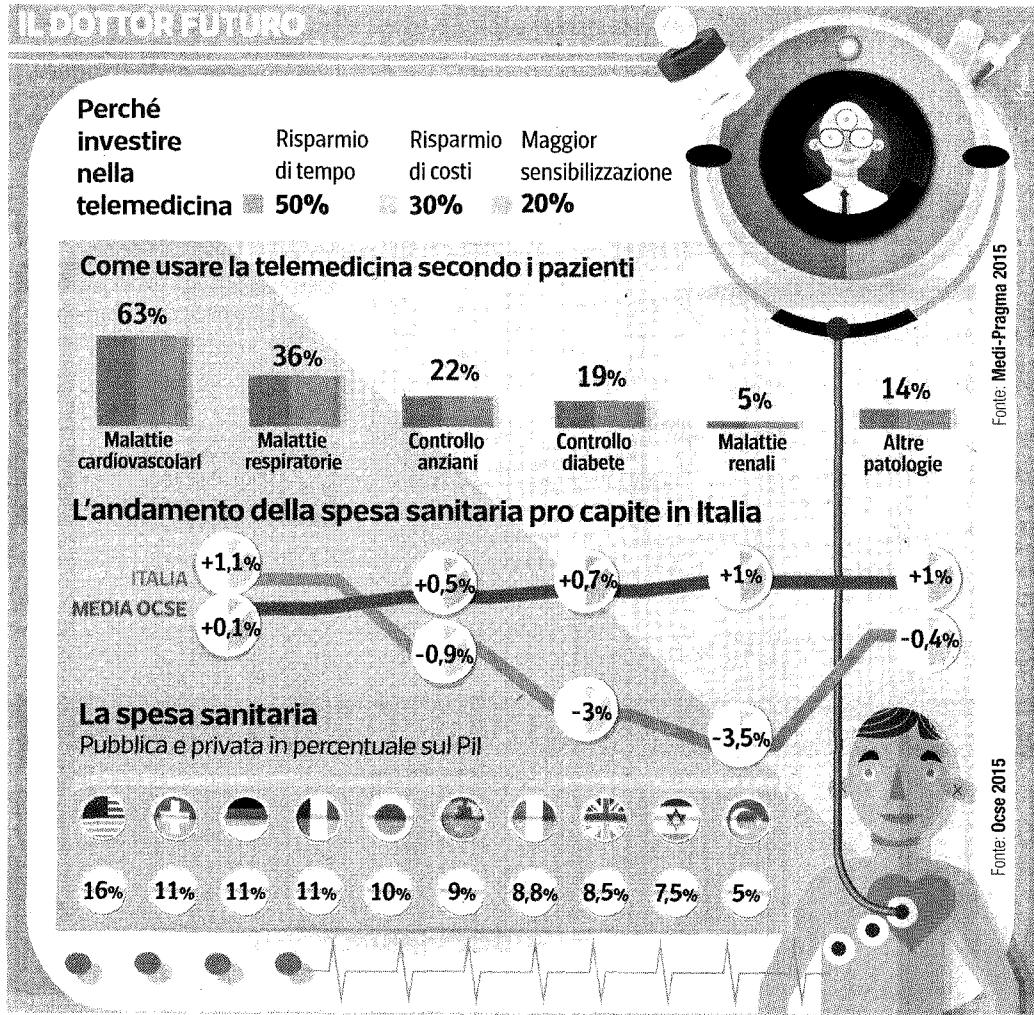
pia va sullo smartphone avviando un'interazione in real time tra medico e paziente inimmaginabile nel mondo analogico. E linea da cui è partito un giovane ingegnere lucano, Luigi Battista, che ha ideato Pd Watch, un orologio dal cuore hi-tech capace di monitorare il tremore dei pazienti affetti dal Parkinson. Bloomia, invece, è un portapillole intelligente inventato da un 22enne dopo aver visto la nonna dimenticarsi per l'ennesima volta di prendere le medicine. Sarà sul mercato dall'anno prossimo e permetterà al medico di sincronizzare la loro erogazione.

C'è infine il capitolo forse più tabù dell'healthcare. E cioè la sfera sessuale. Che c'è di meglio di una app, interattiva ma discreta, per confessare i propri problemi a letto? Si chiama Advisex e si candida a diventare il William Masters della sanità digitale.

**Massimiliano Del Barba**  
mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi sono**

Paolo Colli Franzone, nella foto in alto, è il presidente dell'Osservatorio Netics per l'Ict nella Pae ed è il direttore scientifico del Forum della Sanità digitale che si apre domani a Roma. Gian Franco Gensini, in basso, insegna a Firenze ed è il presidente della Società italiana di Telemedicina